

# Gli 8 miti della propaganda omo-transgender – di Rodolfo de Mattei

Publicato il [12 maggio 2017](#) da [Il nodo gordiano](#)



Scopri i principali miti di cui si serve la propaganda omo-transgender per fare avanzare la sempre più fitta e prepotente agenda LGBT.

Il 19 agosto il quotidiano online statunitense “[Accuracy in Media](#)”, che si propone di monitorare scrupolosamente l’attendibilità e la serietà dell’enorme ed incessante flusso di notizie messo in circolo dal *mainstream* mediatico, ha pubblicato un interessante e [documentato report](#), dal titolo [Media Myths of the Homosexual-Transgender Agenda](#), del giornalista **Peter LaBarbera** presidente dell’associazione “[Americans for Truth about Homosexuality](#)” (AFTAH).

**Obiettivo della relazione**, come chiarisce l’autore nella premessa, è quello di **esporre e smontare** i principali **miti e luoghi comuni** esistenti attorno al tema dell’omosessualità, evidenziandone la debolezza e inconsistenza intrinseca.

Tali, oramai annose, **bugie** sono infatti divenute, con il tempo, dei veri e propri **miti propagandistici** finalizzati, grazie al supporto dei media e della potentissima **lobby omo-transgender**, a dare una **spinta propulsiva** alla sempre più fitta e prepotente **agenda LGBT**.

## L’AGENDA OMO-TRANSGENDER

**LaBarbera** elenca, uno ad uno, i **punti programmatici** di tale rivoluzionaria agenda statunitense dalla portata globale:

- Riscossione di multe salate per punire i cristiani e i tradizionalisti che si rifiutano di partecipare con la loro attività imprenditoriale ai “matrimoni” omosessuali;
- Criminalizzazione della terapia di cambiamento pro-etero per i minori sessualmente confusi;

- Utilizzo del governo per costringere le scuole e le imprese a consentire che “transgender” – uomini che pensano di essere donne – di utilizzare i bagni e gli spogliatoi riservati al pubblico femminile (di sesso opposto);
- Utilizzo delle leggi LGBT “di non discriminazione” per obbligare le scuole pubbliche e le imprese a punire chi non aderisce al linguaggio politicamente corretto in stile transgender-inclusive come l'utilizzo di “Zir” invece di “lei”. New York City ora chiede il “rispetto” di 31 “identità di genere”, tra cui “genderqueer”, “terzo sesso” e “pangender”;
- Utilizzo dei fondi dei contribuenti per terrificanti sfiguramenti di corpi presentati come “interventi chirurgici di riassegnazione del sesso”, per esempio, l'intervento su una donna di rimozione chirurgica dei seni perfettamente sani per farle avere un seno piatto che la faccia assomigliare ad un uomo, o, all'opposto, un uomo che si distrugge chirurgicamente i propri organi genitali per realizzare un improbabile organo femminile;
- Accettazione delle persone transessuali nell'esercito degli Stati Uniti, pagamento dei loro distruttivi “interventi chirurgici” di cambiamento di genere in nome dell' “assistenza sanitaria”;
- Incoraggiamento dei giovani ad adottare l' “identità di genere” del sesso opposto, arrivando al punto di incoraggiare i minori a prendere ormoni per arrestare i fisiologici cambiamenti della pubertà, in un futile tentativo di “diventare” poi un domani, una volta maggiorenni, del sesso opposto, o peggio: permettere a ragazzi e ragazze minorenni di mutilare chirurgicamente i propri organi sessuali al fine di apparire del sesso opposto;
- Insegnamento ai bambini molto piccoli, anche quelli dell'asilo, ad accettare l'omosessualità e l'idea radicale “transgender” che si possa scegliere una “identità di genere” che non corrisponde al proprio sesso biologico.

La **propaganda gender** è stata, e continua ad essere, così **massiva e martellante** da trasformare a suo favore la percezione dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno omosessuale. A questo proposito, **il presidente di AFAH** ricorda come un [sondaggio “Gallup” del 2011](#) abbia riscontrato che l'americano medio “ritiene” che i gay siano **la proporzione di circa il 25%** della popolazione, un fantomatico dato che arriva addirittura al **30%** nella fascia delle **donne sotto i 30 anni**.

In realtà, **la percentuale effettiva** di uomini omosessuali, lesbiche e bisessuali nella popolazione degli Stati Uniti è solo del **2,3%**.

Vediamo quali sono i principali **miti**, divenuti delle vere e proprie **leggende globali**, che hanno favorito la prepotente ed impetuosa avanzata dell'*agenda gender*:

## MITO 1 – Gli omosessuali sono il 10% della popolazione americana

Il mito del “10%” è un vero e proprio cavallo di battaglia della propaganda omosessualista. Che **il 10% della popolazione americana sia omosessuale** è infatti una delle rivendicazioni di lotta di più lunga durata dell'attivismo gay. **La Barbera** chiarisce come tale dato immaginario sia stato messo in circolo alla fine del 1970 da **Bruce Voeller**, fondatore del **National Gay Task Force** (predecessore dell'odierna [National LGBTQ Task Force](#)), accompagnato dall'ingannevole slogan, “*We Are Everywhere*”.

“Così, proprio mentre i militanti “gay” facevano pressioni e boicottaggi nei confronti dei professionisti statunitensi della salute mentale per rimuovere l’omosessualità dalla lista delle malattie mentali, nel 1973, essi hanno amplificato a dismisura la quota della popolazione omosessuale al fine di rendere ancora più “impellenti” e necessarie le loro richieste”.

Una **politica mistificatoria** che si è avvalsa del pieno e decisivo appoggio dei mezzi di comunicazione pronti a diffondere tale assurdo ed fantasioso dato statistico.

“Per decenni i giornalisti americani hanno fatto riferimento a tale affermazione del 10% – frutto di una lettura errata degli scredatati “Report” del sessuologo statunitense Alfred Kinsey. Il mito del 10 % ha raggiunto il suo scopo di dare un enorme forza politica alle istanze “gay” quando il movimento era ancora debole”.

I dati reali ovviamente dicono tutt’altro. Successivi, seri e più approfonditi, studi hanno stimato infatti una **cifra totale della popolazione omosessuale-bisessuale inferiore al 5%**.

“Nel **2014**, un vasto sondaggio condotto dal **Federal National Center for Health Statistics** che ha coinvolto **35.557** americani ha inferto un colpo mortale alla tesi del 10%. I risultati dell’ampia indagine hanno infatti riscontrato che solo l’**1,6 %** degli intervistati si è identificato come “gay o lesbica”, mentre lo **0,7%** ha affermato di essere “bisessuale.” Nel **2011**, l’organizzazione LGBT **Williams Institute dell’UCLA** ha stimato che lo **0,3%** della popolazione si identifica come transgender. Dunque, combinando insieme tali dati, tra omosessuali, bisessuali e transgender in America siamo intorno al **3%**”.

**Il mito “nato gay” è popolare ancora oggi**

Il costante bombardamento mediatico riguardo la “bellezza” e “normalità” omosessuale sembra, purtroppo, dare i suoi amari frutti. Nonostante i dati scientifici evidenzino il contrario, circa la metà degli americani intervistati crede infatti ancora che gli omosessuali siano “nati in quel modo”. Ad attestarlo è un **sondaggio Gallup del 2015**.

***Come riporta LaBarbera:***

“Gallup ha condotto interviste, su questo ed altri temi omosessuali ogni anno a partire dal 1977. Il primo anno, nel lontano 1977, solo il 13% degli americani credeva che le persone fossero “nate omosessuali”, mentre il 56 % chiamava in causa “l’educazione e l’ambiente” di una persona come i principali fattori determinanti. Nello spazio di poco di meno di 40 anni i risultati si sono completamente invertiti. Il sondaggio condotto nel 2013 ha infatti registrato la cifra record di 51% degli intervistati che ritiene gli omosessuali siano nati con l’inclinazione verso persone dello stesso sesso, e dall’altra parte il record minimo del 30% ha citato i fattori ambientali”.

“Tali dati – conclude il presidente di **AFAH** – mostrano l’enorme e soffocante potere dei media nel manipolare ed indirizzare il dibattito “gay”. Ora gli stessi mezzi stanno lavorando incessantemente per “sdoganare” anche il transgenderismo presentato anch’esso come una “normalissima” condizione innata”.

**MITO 2 – “Gay si nasce”**

Un altro dei **miti, per tanto tempo, maggiormente in voga** nell’attivismo “gay” è l’idea che gli omosessuali siano “**nati in quel modo**”, secondo il noto slogan “omosessuali si nasce”. Tale

narrazione di comodo – fondata su di un'errata concezione del concetto di “natura” ed alimentata per anni dalle lobby LGBT – serve, nota sempre LaBarbera, ad eludere la “questione morale” dal dibattito omosessuale,

“suggerendo che gli omosessuali non sono responsabili per i loro comportamenti sessuali, perché ‘essere gay’ è una parte genetica di ‘chi sono’”.

Ma anche riguardo il presunto “innatismo omosessuale”, il **presidente di AFTAH** sottolinea come questo sia ormai divenuto un'idea quasi fuori moda dopo che, malgrado il grande impegno profuso in tal senso, **non si sia mai trovata alcuna prova scientifica** che attesti l'origine genetica dell'omosessualità.

“**Negli anni '90**, parlare di un “gene gay” era di gran moda dopo che l'allora ricercatore omosessuale **Dean Hamer** aveva pubblicato nel 1993 sulla rivista ‘Science’ uno studio sbandierato dai media che pretendeva di aver individuato un “marcatore genetico” per l'orientamento omosessuale dei maschi. Tuttavia, ‘Science’ non riuscì a replicare il proprio studio, e anche altri tentativi analoghi fallirono. Ora l'omosessualità genetica non è più in voga, nonostante la possibilità dell'esistenza di un “gene gay” ecciti ancora i giornalisti”.

A proposito della forsennata caccia al “gene gay”, **LaBarbera** osserva come il più grave colpo alla teoria dell' “innatismo gay” sia arrivato, come un *boomerang*, dagli **studi sui gemelli omozigoti**. Tali ricerche, in origine utilizzate per promuovere l'idea dell'omosessualità innata, sono oggi infatti ritenute, con un generale consenso della comunità scientifica, le prove provate dimostranti il contrario.

A conferma di ciò, esistono almeno [otto importanti studi scientifici](#) condotti su gemelli identici in Australia, Stati Uniti, e in Scandinavia, durante gli ultimi due decenni che mostrano come gli omosessuali non sono nati omosessuali.

Il **dr. Neil Whitehead**, uno dei principali ricercatori in tutto il mondo sul tema, [ha dichiarato](#) al sito web [OrthodoxNet.com](#)

“Da sei studi (2000-2011): se un gemello identico ha attrazione verso lo stesso sesso le probabilità che il co-gemello abbia la stessa attrazione, sono solo circa dell'11% per gli uomini e del 14% per le donne. (...) Dal momento che hanno il DNA identico [la concordanza sull'orientamento sessuale ] dovrebbe essere al 100%”.

Per approfondire il tema del “gene gay” l'**Osservatorio Gender** lo ha già [ampiamente trattato qui nell'articolo \*Gay si nasce o si diventa ?\*](#) e [qui \*Gene gay?: “Gayburg” e le ipocrisie della comunità LGBTQ.\*](#)

### MITO 3 – I traumi infantili non c'entrano nulla

Se “gay si nasce” tutti gli eventi e gli accadimenti esterni non c'entrano nulla, perfino se si tratta di traumi dell'infanzia. Tuttavia, LaBarbera mette in luce come alcuni studiosi abbiano recentemente sottolineato il **nesso** esistente tra “**abusi infantili**” e **omosessualità adulta**. Il **presidente di AFTAH** osserva infatti come alcuni ricercatori abbiano, negli ultimi tempi, portato avanti delle teorie alternative che collegano lo sviluppo dell'identità omosessuale adulta ai traumi infantili subiti, come, l'incesto tra gemelli o le molestie su minori.

Uno studio del 2015 condotto da **Keith Beard** e pubblicato sulla rivista “[Cogent Psychology](#)” ha rilevato che,

“l’incesto omosessuale tra fratelli o sorelle aumenta significativamente la probabilità che i partecipanti, una volta adulti, si auto-identifichino come gay, lesbiche, bisessuali, o mettano in discussione la propria sessualità”.

A questo proposito, **il presidente di AFTAH sottolinea come** due importanti personaggi televisivi americani, apertamente omosessuali, il giornalista della CNN **Don Lemon** e **Thomas Roberts** della MSNBC’s, abbiano un comune passato di abusi infantili.

## MITO 4 – Gli omosessuali non possono cambiare

Come più volte riportato dall’**Osservatorio Gender**, gli Stati Uniti di **Barack Obama** hanno dato, negli ultimi tempi, una spinta decisiva al processo di omosessualizzazione globale. L’impegno profuso e i risultati raggiunti sono stati tali che la popolare rivista statunitense LGBT, “Out” [ha incoronato Obama ad “alleato dell’anno”](#) nella sua quotidiana battaglia per gli pseudo “diritti” omosessuali.

Tra le tante attività, una delle più devastanti e inaccettabili campagne pro-LGBT condotte dall’**amministrazione Obama** è stata quella finalizzata a **mettere al bando le cosiddette “terapie riparative”**, obbligando le persone con tendenze omosessuali ad accogliere forzatamente tali pulsioni senza alcuna possibilità di via di uscita.

**Come osserva La Barbera**, non vi è infatti

“verità disprezzata e rifiutata dagli attivisti omosessuali quanto la semplice realtà che le persone che hanno vissuto come “gay” o lesbiche (o “transgender”) possono cambiare e vivere onorevolmente secondo il naturale scopo creato per i loro corpi da Dio. Gli attivisti omosessuali che continuano ad affermare che le persone non possono cambiare il loro “orientamento sessuale” – ignorano le molte testimonianze di persone come Stephen Black and Dr. Rosaria Butterfield che hanno superato e vinto l’istinto dell’omosessualità nella loro vita”.

Ora **le lobbies pro-omosessuali**, assieme ad altri alleati come il [Southern Poverty Law Center](#), presentati erroneamente dai media come un “gruppo per i diritti civili”, **hanno alzato l’asticella delle rivendicazioni**, chiedendo che le leggi statali e nazionali vietino del tutto le terapie riparative rivolti ai minori.

“Tali leggi anti-libertà – **continua La Barbera** – oggi esistono in California, Oregon, New Jersey, Illinois, Vermont e nel Distretto di Columbia. Il presidente Obama ha approvato un progetto di legge federale progettato per vietare cosiddetta terapia di “conversione” (cambiamento) per i minori. Questa legislazione altamente pericolosa vorrebbe limitare la libertà dei genitori e dei figli, tra cui quelli vittime di predatori omosessuali a perseguire il sano cambiamento che desiderano”.

## MITO 5 – E’ possibile “riassegnare il sesso” in sala operatoria

Negli Stati Uniti si vanno diffondendo centri medici attrezzati per le operazioni chirurgiche di cambio di sesso, presentate con la definizione più soft e *politically correct* di “**riassegnazione di sesso**“, a sottolineare la possibilità di ri-assegnarsi autonomamente il sesso, secondo le proprie mutevoli e soggettive percezioni. In tal senso, **il presidente di AFTAH racconta la storia di Walt Heyer**, un ex transessuale che si è sottoposto ad un intervento chirurgico di “riassegnazione di sesso” da maschio femmina per diventare il suo *alter ego* femminile (“Laura”).

“Heyer, **sottolinea LaBarbera**, non era “nato transgender”, quanto vittima di alcune tragiche circostanze di infanzia, tra cui una nonna che lo vestiva in costume da donna quando era ancora un ragazzino. Ora ha riacquisito la sua identità maschile naturale e incoraggia gli uomini dal sesso confuso di non sottoporsi a radicali operazioni e terapie ormonali per inseguire una mera fantasia”.

Walt Heyer, prima e dopo l'intervento chirurgico

**Heyer** è oggi diventato un formidabile testimone contro l'ideologia transgender, scrivendo un interessante libro, *Paper Genders. Il mito del cambiamento di sesso* (SuGarco 2013), riguardo la propria esperienza in cui riporta, tra l'altro, l'autorevole testimonianza del noto dottor **Paul McHugh**, Professore di Psichiatria presso la **Johns Hopkins University School of Medicine**, che, dopo aver attentamente studiato i risultati degli uomini che si erano sottoposti ad interventi di “cambio di sesso” rispetto a coloro che non lo avevano fatto, ha messo fine al programma “riassegnazione chirurgica del sesso” dell'università.

Una drastica ma convinta decisione così illustrata dallo stesso **McHugh** nel 2014:

“La maggior parte dei pazienti trattati chirurgicamente avevano affermato di essere ‘soddisfatti’ dei risultati, ma i loro successivi adeguamenti psico-sociali non erano migliori di quelli di coloro che non si erano sottoposti ad intervento chirurgico. E così che alla Hopkins abbiamo smesso di fare chirurgia per cambiare sesso, dal momento che la produzione di un ‘soddisfatto’, ma ancora turbato paziente ci è sembrata una ragione insufficiente per amputare chirurgicamente organi normali”.

## MITO 6 – Gli ormoni ritardanti la pubertà aiutano i bambini “confusi”

Il **dr. McHugh** dedica la sua critica più veemente ai medici che vestono i panni dei “***guru transgender***”, pretendendo di imporre tali radicali interventi chirurgici di cambio di sesso a giovanissimi e adolescenti dall'identità sessuale confusa. In realtà, essi si illudono di poter migliorare con un semplice intervento chirurgico quello che è, principalmente, un assai complesso problema psicologico:

“Un altro sottogruppo è costituito da giovani uomini e donne suscettibili alla suggestione che ‘è tutto normale’ (...). Questi sono gli aspetti transgender più simili a quelli dei pazienti affetti da anoressia nervosa: si persuadono che la ricerca di un cambiamento fisico drastico metterà fine ai loro problemi psico-sociali. I consiglieri della “diversità” nelle loro scuole, un po' come i leader di una setta, possono incoraggiare questi giovani a prendere le distanze dalle loro famiglie, offrendogli consigli su come confutare gli argomenti contro un intervento chirurgico transgender. I trattamenti qui devono iniziare con la rimozione del giovane dall'ambiente suggestivo, offrendogli un contro-messaggio alla terapia familiare”.

In particolare il **dr. McHugh** punta il dito contro i folli **trattamenti ormonali**, finalizzati a ritardare lo sviluppo della pubertà **dei bambini incerti** sul proprio “genere” sessuale, mettendo in guardia riguardo le drammatiche conseguenze a cui vanno incontro i bambini sottoposti a tali **criminali terapie**:

“Poi c'è il sottogruppo dei giovanissimi, spesso bambini in età prepuberale che notano ruoli sessuali distinti nella cultura e, esplorando come potrebbe essere assumerli, iniziano ad imitare il sesso opposto. Dottori sviati presso alcuni centri medici, tra cui il Boston's Children's Hospital, hanno cominciato cercando di trattare questo comportamento attraverso la somministrazione di ormoni ritardanti la pubertà al fine di rendere i futuri interventi chirurgici di cambiamento di sesso meno onerosi,

nonostante tali farmaci comportino l'arresto della crescita dei bambini e il rischio di causare la sterilità. Dato che quasi l'80 per cento di questi bambini abbandonerebbe tale confusione di genere e crescerebbe naturalmente nella vita adulta se non fossero sottoposti a trattamenti, questi interventi medici si avvicinano a degli abusi sui minori. (...)"

Facendo tesoro dei moniti del **Dr. McHugh**, l' "[American College of Pediatricians](#)", un'organizzazione di pediatri che cerca di contrastare l'ideologico operato della più nota, e soprattutto potente, "[American Academy of Pediatricians](#)", apertamente pro-LGBT, ha recentemente pubblicato un importante documento di denuncia, "[Gender Ideology Harms Children](#)", che, come riportato da LaBarbera, include tra i suoi punti:

- La pubertà non è una malattia e gli ormoni bloccanti la pubertà possono essere pericolosi ...
- Secondo il DSM-V (manuale diagnostico dell'APA per i disturbi mentali) ben il 98% dei ragazzi e l'88% delle ragazze sessualmente confusi alla fine accettano il loro sesso biologico dopo aver attraversato naturalmente la fase della pubertà;
- I bambini che fanno uso di bloccanti della pubertà per identificarsi con l'altro sesso dovranno assumere ormoni cross-sessuali nella tarda adolescenza. Gli ormoni cross-sessuali (testosterone ed estrogeni) sono associati a pericolosi rischi per la salute incluso ma non limitato alla pressione alta, coaguli di sangue, ictus e cancro;
- I tassi di suicidio sono 20 volte maggiori tra gli adulti che fanno uso di ormoni cross-sessuali e sono sottoposti a chirurgia di cambiamento di sesso, anche in Svezia, che è tra i paesi a maggior tasso di affermazione LGBTQ;
- Condizionare i bambini a credere che una vita di rappresentazione chimica e chirurgica del sesso opposto è normale e sana costituisce abuso sui minori.

Recentemente, [come riportato qui dall'Osservatorio Gender](#), le due principali associazioni pediatriche statunitensi si sono affrontate pubblicamente attraverso la messa online di due interessanti e contrapposti documenti sul fenomeno della cosiddetta "**disforia di genere**".

## MITO 7 – I figli di persone omosessuali e transgender non soffrono

Un altro ricorrente mito della propaganda omosessualista recita che non vi è "nessuna differenza" tra le famiglie omosessuali e quelle normali, composte da mamme e papà, arrivando, in alcuni casi, ad affermare che la genitorialità "gay" sarebbe addirittura superiore a quella normale. Ma ancora una volta, la realtà racconta tutta un'altra storia.

A tale proposito, **LaBarbera** riporta quanto scritto dall'analista [statunitense dell'Heritage Foundation Jamie Bryan Hall](#), che ha studiato l'opera del professore di sociologia **Dr. Paul Sullins** della [Catholic University](#).

**Sullins**, che ha analizzato attentamente i dati del sondaggio federale [National Health Interview dal 1997 al 2013](#), come scrive Hall, è arrivato a conclusioni opposte:

"(..) il dottor Sullins ha riscontrato che i figli di genitori in relazioni omosessuali hanno risultati significativamente peggiori rispetto a quelli dei genitori di sesso opposto su 9 delle 12 misure riguardo i problemi emotivi o di sviluppo e il loro uso del trattamento di salute mentale. In generale, i figli di genitori in relazioni omosessuali hanno circa

due o tre volte di più la probabilità di avere tali problemi. Nella sua più ampia analisi statistica, in cui prende anche in considerazione la stabilità della relazione, la stigmatizzazione e il disagio psicologico dei genitori, Sullins nota che la prevalenza di problemi emotivi tra i bambini che vivono con genitori dello stesso sesso è 4,5 volte più alta tra i bambini che vivono con i loro genitori biologici sposati, 3 volte maggiore nei bambini che vivono con un genitore acquisito sposato, 2,5 volte più elevato di quelli con i genitori conviventi, e 3 volte di più nei bambini con un solo genitore”.

**A proposito di famiglie normali e omosessuali segnaliamo questi 3 articoli pubblicati sull'Osservatorio Gender** dedicati ad uno dei massimi esperti sul tema, il sociologo statunitense **Mark Regnerus**: [Regnerus: i dati ci dicono che per i bambini è meglio crescere con mamma e papà](#), [Mark Regnerus, studioso serio ed onesto contro il “gender diktat” globale](#), [Intervista a Mark Regnerus: “Stati Uniti, Gran Bretagna Canada promuovono una società de-sessuata”](#).

## MITO 8 – L’omosessualità non causa alcun problema di salute

Un’altra delle affermazioni che la comunità LGBT respinge con maggior forza è il rapporto tra comportamenti omosessuali e gravi problemi di salute. A tale proposito, **il presidente di AFTAH** sottolinea come quanto scritto dal [dottor Sullins nel 2004](#) sia tutt’oggi vero:

“Come l’aborto, l’omosessualità è associata ad un aumento dei problemi di salute mentale e di angoscia. Anche se raramente riconosciuto sui media popolari o nei discorsi pubblici, l’emergere di evidenze epidemiologiche negli ultimi dieci anni ha chiaramente stabilito un legame tra l’omosessualità e la malattia mentale o problemi emotivi”.

In tema di omosessualità e salute, **LaBarbera denuncia la scellerata campagna dell’amministrazione Obama** per consentire agli omosessuali maschi di poter **donare il sangue**, evidenziando come la spregiudicata lobby LGBT sia disposta a tutto pur di raggiungere i propri ideologici obiettivi:

“la lobby LGBT è più preoccupata di segnare un altro score nei “diritti dei gay” piuttosto che di proteggere la fornitura di sangue della nostra nazione. È come se le migliaia di storie nel corso degli ultimi decenni, comprese quelli riguardanti la crisi dell’AIDS, che ha mostrato l’elevata correlazione tra “uomini che fanno sesso con altri uomini” (MSM) e varie malattie, non fossero mai state pubblicate”.

A riguardo, **LaBarbera** riporta i dati circa la relazione tra omosessualità e salute, messi a disposizione dai **“Centers for Disease Control”** (CDC):

- **HIV** – *Nel 2011, un sorprendente 94-95% dei nuovi casi di HIV tra i maschi di età dai 13 ai 24 anni sono stati collegati a MSM (Men who have Sex with Men).*
- **Sifilide** – *Nel 2012, l’84% dei nuovi casi di sifilide sono stati collegati a MSM (Men who have Sex with Men) facendo della sifilide la nuova “malattia gay”.*
- **Hepatitis** – *“Una nuova ricerca dimostra che gli uomini gay che sono positivi all’HIV ed hanno più partner sessuali possono aumentare il loro rischio per l’epatite C.”*
- **Shigellosis**– *“Chiunque può contrarre la Shigellosis, ma è riscontrata più spesso nei bambini piccoli. Quelli che possono essere maggiormente a rischio sono i*



bambini in asili nido, i viaggiatori stranieri in alcuni paesi, le persone istituzionalizzate e le persone esposte a feci umane attraverso il contatto sessuale”.

Gli elevati e concreti rischi insiti nell'adozione dello stile di vita omosessuale sono stati recentemente denunciati da due eminenti studiosi statunitensi [attraverso la pubblicazione di uno degli studi scientifici più rigorosi compiuti finora](#). A pochi giorni di distanza, è stata la volta del [Servizio Sanitario Britannico che ha lanciato l'allarme sifilide](#) per la capitale **Londra** a causa della sempre maggiore diffusione di disordinate abitudini sessuali. Il [report redatto dal Public Health England](#), ha rilevato come nel 2015 ci sia stato un vero e proprio **boom di infezioni**, con la malattia diagnosticata a **2.811** londinesi, vale a dire il **56% di tutti i casi dell'Inghilterra**, pari a **5.042**. ([leggi qui l'articolo completo Omosessualità: Londra capitale della sifilide in Europa](#)).

Gli **8 miti** qui elencati sono solo alcune della tante **menzogne** messe in giro dall'attivismo LGBT al fine di raggiungere i propri scopi sovversivi. Se vuoi aiutarci a diffondere la verità e smascherare il piano di omosessualizzazione della nostra società

*Fonte:* <https://www.osservatoriogender.it/gli-8-miti-della-propaganda-omo-transgender/>

Questa voce è stata pubblicata in [Autori](#), [Società](#), [Tecnica](#), [Scienza e Medicina](#), [Teoria del Genere](#). Contrassegna il [permalink](#).